

Salvatore Musto, *Il tempo del discorso, un discorso sul tempo. Acquisizione della temporalità in italiano e spagnolo*, Pisanti, Napoli 2009, 262 pp.

Incominciamo con le rane. Dal 1994, anno in cui Slobin e Berman hanno iniziato la loro ricerca contrastiva sui testi narrativi, la storia per bambini *Frog, where are you?* (Mercer Mayer, 1969) ha contribuito enormemente allo sviluppo delle nostre conoscenze sul funzionamento dei fattori linguistici implicati in questa tipologia testuale e sulle grammatiche del discorso narrativo nelle diverse lingue<sup>1</sup>. In questo filone di studi si inserisce la ricerca di Salvatore Musto sulle rappresentazioni temporali dei testi narrativi spagnoli e italiani. Precisiamo dunque che si tratta di un'indagine sulla temporalità delle due lingue basata sui fatti testuali narrativi.

Salvatore Musto analizza le concettualizzazioni temporali che emergono dal confronto fra le *frog story* suddivise in quattro corpora testuali: quelli prodotti da nativi italiani, da nativi spagnoli, da apprendenti spagnoli di lingua italiana e da apprendenti italiani di lingua spagnola. L'obiettivo della ricerca è di capire e descrivere l'influsso della rappresentazione temporale della L1 italiana sulle narrazioni degli apprendenti di lingua spagnola di un livello avanzato.

I risultati del suo studio confermano ulteriormente, se mai se ne avesse avuto bisogno, la tesi relativista di Slobin<sup>2</sup> secondo la quale la lingua in cui il testo viene prodotto determina una serie di preferenze che influiscono sulla gerarchizzazione delle informazioni da trasmettere. Vediamo alcuni dei dati quantitativi proposti da Musto sulle occorrenze delle forme temporali, dei costrutti complessi e della distribuzione delle proposizioni fra trama e sfondo in spagnolo e italiano che ci portano in questa direzione.

A tale proposito, Musto osserva che il tempo imperfetto viene usato nei testi elaborati dai nativi *per la trama* soltanto nell'1% in italiano, e in una percentuale leggermente più alta (il 5%) in spagnolo. Si registrerebbe una percentuale più elevata, invece, *nello sfondo*, dove l'imperfetto verrebbe impiegato il 14% in italiano e il 19% in spagnolo. Musto conclude segnalando *a)* che l'imperfetto viene utilizzato in misura inferiore dagli italiani rispetto agli informatori ispanofoni, e *b)* che nelle produzioni di entrambi i gruppi l'imperfetto compare maggiormente nello sfondo, come c'è da aspettarsi, dove viene usato per avanzare delle interpretazioni o per aggiungere dati secondari a quanto detto nella trama. Tale uso può essere illustrato dagli esempi italiani con i numeri 1 e 2:

1. Poi dal buco *dove cercava il bambino nell'albero* esce invece un gufo
2. Ma una notte *mentre dormivano* + la rana fuggì ++ quando si svegliarono + non la trovarono + decisero di andare a cercarla.

Uno dei motivi che potrebbe condurre a questi risultati divergenti, secondo Musto, sarebbe l'alto numero di proposizioni di sfondo che viene prodotto nei testi spagnoli rispetto a quelli italiani.

Le percentuali presentate in realtà non permettono di tracciare in un primo momento una tendenza chiaramente differenziata negli usi dell'imperfetto tra le due lingue – anche se aprono la strada a una indagine più approfondita – e il sottile margine di scarto porta a pensare che sarebbe necessario ripetere più volte la ricerca per ottenerne conferma.

In un capitolo successivo, l'autore procede con un'interessante analisi qualitativa sui contesti in cui si avverano le differenze tra le due lingue. Musto constata che enunciati come:

3. Salieron a la ventana a buscar la rana pero la rana *no aparecía* por ningún sitio+  
 4. Se subió a lo más alto para buscar a la ranita y *gritaba* su nombre++

in cui l'uso dell'imperfetto sembra sostituire un "pretérito indefinido" sono abbastanza frequenti nel corpus di nativi spagnoli; mentre sono poco presenti nel corpus di nativi italiani. In italiano si riscontrano pochi esempi di queste ipotetiche "sostituzioni". Ne citiamo qualcuno:

5. Il bambino andò a dormire ++ Quando si risvegliò vide che la rana era scappata + Cominciò a cercarla negli stivali nella sua cameretta nel vasetto ma non la *trovava*.  
 6. Il giorno dopo si svegliò non trovò più il ranocchio nella/nel barattolo + girò tutta la stanza + cercò sotto al letto + del ranocchio non c'era più traccia + allora incominciò a cercarlo nel giardino insieme al suo cagnolino + *lo chiamava lo chiamava* non c'era nulla da fare +.

Osserva ancora l'autore che i campi semantici in cui si avvera questa sostituzione sembrano coincidere in entrambe le lingue. I verbi spagnoli che si presentano all'imperfetto sono verbi come *aparecer*, *encontrar*, *llamar*, *gritar*; mentre in italiano abbiamo verbi come *trovare* e *chiamare* (purtroppo i dati in questa lingua sono esigui). La spiegazione di questa convergenza e di quest'uso dell'imperfetto si troverebbe nella particolare dinamica verbale che s'instaura nei contesti. Confrontando gli usi italiani (cfr. a modo di esempio i frammenti 5 e 6) con quelli spagnoli che riportiamo di seguito:

7. Pedro se puso a dormir con su perrito Simba dentro de la cama + su rana aprovechó para escaparse ++ Cuando se despertó Pedro buscaba la rana por toda la habitación [...] salieron a la ventana a buscar a la rana pero la rana *no aparecía* por ningún sitio.  
 8. Cuando se despertaron se dieron cuenta de que + había desaparecido ++ Ambos empezaron a buscarla por toda la habitación hasta que se dieron cuenta de que

la ventana estaba abierta y que se podría haber escapado por ahí + El perro saltó por la ventana para buscar a la rana llevando en su cabeza la pecera + Con la caída la pecera se rompió ++ El chico se enfadó + pero lo importante era buscar a la rana ++ se pusieron a buscarla inmediatamente por el bosque + [...] Se subió a lo más alto para buscar a la ranita y *gritaba* su nombre ++

Musto avrebbe trovato una *connessione presupposizionale* tra l'informazione veicolata dai verbi presenti negli enunciati che precedono l'uso dell'imperfetto e i verbi all'imperfetto. Così, nell'esempio 7 si mette in relazione l'enunciato *la rana no aparecía* con il fatto che prima si era affermato che *aprovechó para escaparse*; mentre nell'esempio 8 l'imperfetto *gritaba su nombre* è in relazione con la circostanza che il soggetto *buscaba la rana*. Il filo che unirebbe queste espressioni verrebbe rintracciato nelle presupposizioni veicolate dai verbi presenti negli enunciati precedenti i verbi all'imperfetto. L'uso dell'imperfetto scaturirebbe da tali presupposizioni in quanto tempo verbale che trasmette un'informazione con lo status di "informazione acquisita". In questi contesti l'informazione trasmessa dall'espressione *la rana no aparecía* si presenta come una presupposizione acquisita a partire dell'informazione precedente *la rana aprovechó para escaparse*; così succede anche tra la circostanza in cui si cerca la rana (*gritaba su nombre*) rispetto all'informazione *el bambino buscaba la rana*. Si tratterebbe di un'acquisizione metalinguistica dell'informazione che non è incompatibile con lo status di informazione proposta come nuova in paradigma aperto. Per Musto il diverso uso nelle narrazioni orali dell'imperfetto dipenderebbe non dal suo valore invariante quanto dalla tendenza dei parlanti spagnoli a lasciare più spazio degli italiani alla costruzione dello sfondo narrativo.

Da apprezzare il fatto che la spiegazione di Musto sull'invariante dell'imperfetto non si sviluppa in termini aspettuali, che non permetterebbero di dar conto degli usi che lui commenta, ma in nuovi termini concettuali. In questo lavoro Musto si misura per la prima volta con gli strumenti concettuali della grammatica metaoperazionale; è comprensibile quindi qualche ambiguità nell'uso dei concetti di informazione acquisita metalinguisticamente e di informazione presupposta.

In conclusione, il pregio di questo lavoro consiste nell'aver messo in evidenza alcuni meccanismi inesplorati di testualizzazione delle lingue spagnola e italiana e nella ricerca di spiegazioni che superano quelle tradizionali. I risultati conseguiti da Salvatore Musto fanno emergere un ambito d'indagine innovativo sul contrasto nell'uso di un tempo verbale che finora le grammatiche contrastive spagnolo-italiano hanno posto come equivalente.

INMACULADA SOLÍS GARCÍA

### Note

1. Per una bibliografia fino al 2003 sugli studi nati dalla “frog story”, cfr. S. Strömqvist, L. Verhoeven (eds.), *Relating Events in Narrative: Typological and Contextual Perspectives*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah (NJ) 2003.

2. D. I. Slobin, *Two Ways to Travel: Verbs of Motion in English and Spanish*, in M. Shibatani, S. A. Thompson (eds.), *Grammatical Constructions: Their Form and Meaning*, Clarendon Press, Oxford 1996, pp. 195-220.